



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

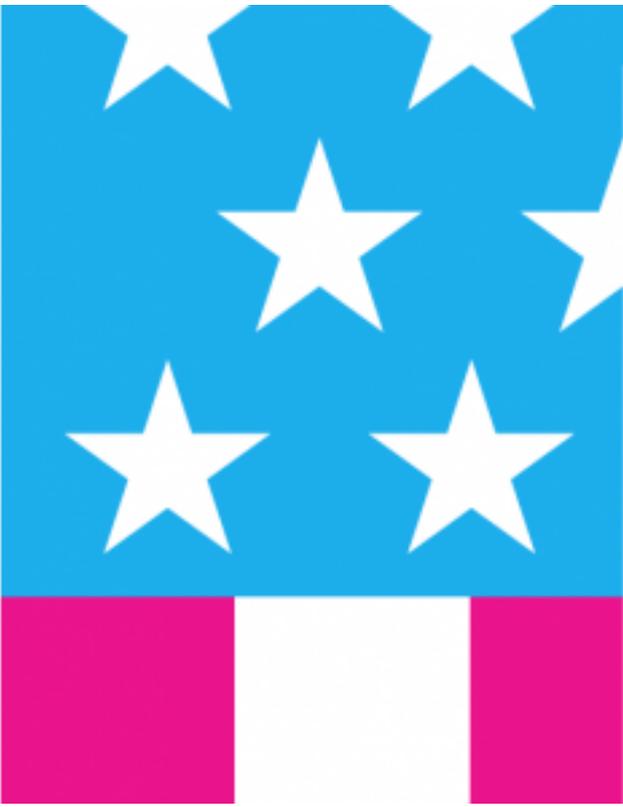
# RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO\_ANGIOLI

**Numero #29**

29/07/2014



## Repeal Prohibition, Again



By THE EDITORIAL BOARD

It took 13 years for the United States to come to its senses and end Prohibition, 13 years in which people kept drinking, otherwise law-abiding citizens became criminals and crime syndicates arose and

New York, 27 luglio 2014: in un editoriale intitolato "Revocare la proibizione, ancora" il New York Times chiede la legalizzazione della marijuana

### Sommario

1. Solo ora in Italia tutti possono sperare in una gravidanza
2. Cannabis terapeutica: un'associazione a delinquere di stampo "radicale"
3. «Turchia in Europa da subito» incontra il ministro turco ?avu?o?lu: Pannella chiede la cittadinanza della Repubblica Turca di Cipro del Nord
4. Il Parlamento discute il risarcimento ai detenuti. Deputato di SEL dichiara la sua adesione al satyagraha Radicale
5. La decisione della CPI sul caso Al-Senussi preannuncia nuove potenzialità per la giustizia e il rafforzamento della protezione dei diritti umani in Libia
6. USA: detenuto in Arizona muore due ore dopo l'inizio dell'esecuzione
7. "FREE THEM NOW": una campagna di successo per l'opposizione cambogiana
8. Colorado: 6 mesi dopo la legalizzazione della marijuana
9. Il rappresentante del Quartetto per il Medio Oriente va.. in Vietnam
10. Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (10)

Filomena Gallo

## Solo ora in Italia tutti possono sperare in una gravidanza



La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del divieto di fecondazione eterologa previsto dalla legge 40/2004. La decisione assume valore storico: afferma la portata costituzionale del diritto alla libertà procreativa e ne amplia i confini di liceità. Il divieto ha rappresentato uno dei limiti maggiormente ideologici che ha leso proprio quel diritto all'autodeterminazione di tante coppie ad avere un figlio. La sfera privata di tanti cittadini è stata violata. Con un uso proibizionista del diritto il promulgatore di questa legge si è arrogato il potere di sindacare sulla legittimità o meno delle scelte procreative di uomini e donne, in piena violazione del diritto al rispetto alla vita familiare e privata, come sancito dalle Carte fondanti nazionali e internazionali, e creando delle gravissime discriminazioni tra i cittadini italiani.

Tuttavia il Ministero della Salute e alcune forze politiche e lobby culturali del Paese tentano, con ingiustificati deterrenti, di ritardare l'applicazione del dispositivo costituzionale. Per questo l'Associazione Luca Coscioni ha prodotto un [manifesto per il](#)

[rispetto della sentenza costituzionale](#), sottoscritto già da molti altri giuristi, che spiega perché il divieto è incostituzionale, perché la sentenza non crea vuoto normativo, perché continuano a permanere tutele per i donatori, le coppie riceventi, e i nati. Da ciò deriva la simultanea ripresa nei centri italiani della tecnica eterologa. Per vigilare sulla piena attuazione della sentenza e per parlare di diritti civili, a differenza del silenzio di Governo e Parlamento, vi aspettiamo [all'XI Congresso dell'Associazione Luca Coscioni](#), il 19-20-21 settembre a Roma.

@Filomena\_Gallo

Rita Bernardini

## Cannabis terapeutica: un'associazione a delinquere di stampo "radicale"



Il 25 luglio, assieme a Laura Arconti e Marco Pannella, ispirandomi alla lotta portata avanti dal Cannabis Social Club di Racale (LE) "LapianTiamo", ho seminato a casa mia semi di cannabis appositamente selezionati per la cura dei malati di sclerosi multipla. Consegnerò il raccolto (presumibilmente a ottobre) ai pazienti che non riescono ad accedere ai farmaci cannabinoidi. Essendo da sempre favorevoli alla legalizzazione delle sostanze stupefacenti, vogliamo – attraverso questa terza disobbedienza civile – che sia reso effettivo l'accesso ai farmaci oggi solo teoricamente consentito dalla legge Livia Turco del 2007.

Sono solo 60 all'anno in tutta Italia i malati che riescono ad ottenere il Bedrocan (infiorescenze selezionate importate dall'Olanda) attraverso le ASL. Gli altri malati (pochissimi), se riescono a trovare il medico prescrittore, possono acquistarla presso le farmacie galeniche che, dopo lunga trafila, la vendono al prezzo di 35 euro al grammo! Il che vuol dire, per una persona affetta da sclerosi multipla che ha bisogno dai 2 ai 4 grammi quotidiani, spendere dai 2.100 ai

4.200 euro al mese! L'altra soluzione sempre disponibile e rischiosissima penalmente per chi non riesce a trovare beneficio dai farmaci tradizionali, è rivolgersi al mercato clandestino delle mafie, aperto h/24 che, a 5€ al grammo, ti rifila un prodotto incontrollato e certo non selezionato a fini terapeutici.

Il [video della "semina"](#) su Radio Radicale.

@RitaBernardini



Mariano Giustino

## «Turchia in Europa da subito» incontra il ministro turco ?avu?o?lu: Pannella chiede la cittadinanza della Repubblica Turca di Cipro del Nord



Il 22 luglio 2014 si è svolto, presso l'ambasciata di Turchia in Roma, l'incontro tra i soci fondatori dell'associazione transnazionale di cittadini e parlamentari denominata "Turchia in Europa da Subito", e il ministro degli Affari dell'Unione Europea e Capo negoziatore Mevlüt ?avu?o?lu.

Il ministro ?avu?o?lu, nel corso della sua visita di Stato in Italia, ha voluto incontrare una delegazione di dirigenti della neonata associazione alla quale ha assicurato il proprio impegno e quello del governo turco a che "Turchia in Europa da Subito" cresca a livello europeo ed anche in Turchia.

Marco Pannella, che ha partecipato all'incontro assieme a Mariano Giustino, Carlo Marsili, Paolo Amato, Marco Perduca e Maurizio Turco, ha dichiarato che l'ingresso della Turchia nell'Unione europea è "un'urgenza dell'oggi"; e ha aggiunto: "È l'urgenza di concepire il nuovo possibile contro un probabile presente che francamente non è confortante. È un'esigenza

per salvare le prospettive dell'Europa, certamente dell'Italia, e ci permettiamo di ritenere anche della Turchia. Occorre rivedere gli ordini e i tempi di lavoro politici, perché quelli istituzionali si sono rivelati negli ultimi anni davvero disastrosi. Credo che ci siano degli istinti naturali di salvezza; o partiamo da un'unità Turchia-Europa-Mediterraneo o altrimenti siamo molto pessimisti sugli sviluppi per l'Italia, per la Turchia e per tutto il resto». Pannella ha infine chiesto ufficialmente per sé, da quella sede prestigiosa, la cittadinanza della Repubblica turca di Cipro del Nord.

per iscrizioni e informazioni:

[info@turchiaineuropadasubito.it](mailto:info@turchiaineuropadasubito.it);  
[info@turkeyineuropenow.eu](mailto:info@turkeyineuropenow.eu)

Tel. +39 366 522 35 68

@MarianoGiustino



**Simone Sapienza**

## Il Parlamento discute il risarcimento ai detenuti. Deputato di SEL dichiara la sua adesione al satyagraha Radicale



Il 23 luglio scorso, durante un dibattito alla Camera dei Deputati, con all'ordine del giorno le norme sui risarcimenti ai detenuti per violazioni della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, l'onorevole Melilla (Sel) ha dato il suo sostegno all'iniziativa sulla malagiustizia e le carceri in Italia. Melilla [ha partecipato nel 2013](#) alla Marcia di Natale per l'amnistia la giustizia e la libertà promossa dal Partito Radicale e [nel 2005](#) come presidente del consiglio comunale di Pescara alla Marcia per l'Amnistia.

Questa la sua dichiarazione del 23 luglio:

“Signor Presidente, mi sembra evidente la strumentalità di certe posizioni. Qui non possiamo dividerci tra chi sta dalla parte dei criminali e chi sta dalla parte delle forze dell'ordine. Siamo tutti dalla parte delle forze dell'ordine e della legge. Quindi, io ritengo che queste strumentalizzazioni vadano respinte al mittente. Vorrei unirmi, con questo mio intervento, allo sciopero della fame che in questo momento, da parecchi giorni, stanno conducendo la segretaria del Partito Radicale, Rita Bernardini, Marco

Pannella, insieme a 200 cittadini italiani, i quali sono in sciopero della fame per sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica la condizione terribile in cui vivono i nostri 58.092 detenuti di cui 21.314 per reati collegati alla droga. Non ho alcuna paura a dire che questo sciopero della fame è sacrosanto, e condivido le loro ragioni.”

Il [video](#) della sua dichiarazione alla Camera su Radio Radicale.

[@SimoneSapienza](#)



Gianluca Eramo

## La decisione della CPI sul caso Al-Senussi preannuncia nuove potenzialità per la giustizia e il rafforzamento della protezione dei diritti umani in Libia



Il 24 luglio la Camera d'Appello della Corte Penale Internazionale ha deliberato che il caso di Abdullah Al-Senussi, ex capo dei servizi segreti Colonnello Gheddafi, è inammissibile innanzi alla Corte. La decisione conferma che le autorità libiche sono competenti e capaci di portare avanti le investigazioni e la prosecuzione di crimini di diritto internazionale commessi sul suo territorio da cittadini libici. Questa decisione è una risposta positiva alle aspirazioni di giustizia e accountability del popolo libico.

Le autorità giudiziarie libiche devono assicurare che i processi siano condotti con imparzialità e rigorosa aderenza al giusto processo e alle sue garanzie fondamentali. La comunità internazionale dovrebbe sostenere la Libia nel suo tentativo di creare una cultura di accountability tramite il potenziamento dell'assistenza tecnica alle autorità locali e a meccanismi di monitoraggio da parte della società civile come il Network Libico per il Monitoraggio dei Processi, creato nell'agosto 2013 con il sostegno di NPSG. Il Governo

libico deve prendere iniziative legislative per affrontare le gravi sfide del proprio sistema giudiziario e interrompere la pratica delle detenzioni arbitrarie di massa, adottare misure legislative per assicurare che i detenuti siano accusati di un crimine o rilasciati, riformare la struttura giudiziaria e legale sulle basi del giusto processo e creare un corpo di polizia giudiziaria forte e responsabile.

Molta attenzione è stata posta sul caso Al-Senussi, ma non dobbiamo dimenticare che ci sono migliaia di altri detenuti che ancora attendono un processo. Facciamo in modo che questo caso sia un catalizzatore a sostegno della riforma dell'intero sistema giudiziario libico.

[@gianlucaeramo](https://twitter.com/gianlucaeramo)



**Sergio D'Elia**

## USA: detenuto in Arizona muore due ore dopo l'inizio dell'esecuzione



Il 23 luglio 2014, un condannato a morte dell'Arizona ha impiegato quasi due ore per morire tramite iniezione letale. Joseph Wood ha annaspato ripetutamente durante l'interminabile esecuzione. Ha pronunciato le sue ultime parole ed è entrato in uno stato d'incoscienza quattro minuti dopo che un sedativo e un antidolorifico gli sono stati iniettati nelle vene. Ha poi sbuffato rumorosamente, come se russasse, e ha continuato a emettere quel suono per un'ora e 40 minuti. "Ho contato circa 660 rantoli", ha detto il giornalista dell'Arizona Republic Michael Kiefer che ha assistito all'esecuzione. Un altro giornalista, Troy Hayden, ha detto che era "molto inquietante da guardare ... come un pesce fuor d'acqua che tenta di ingoiare aria".

E' stata solo l'ultima di una serie di esecuzioni "arrangiate" negli Stati Uniti. Un detenuto dell'Ohio giustiziato a gennaio ha rantolato per 26 minuti prima di morire. Ad aprile, un detenuto in Oklahoma è rimasto con la bocca aperta e in convulsione per 43 minuti e alla fine è morto di infarto.

Gli avvocati di Wood avevano impugnato il segreto di stato che circonda il protocollo d'iniezione letale dell'Arizona, rivendicando il diritto in base al Primo Emendamento di conoscere i dettagli circa il metodo usato dallo Stato, le qualifiche dei boia e i fornitori di sostanze letali. La Corte d'Appello del Nono Circuito aveva sospeso l'esecuzione, dicendo che lo Stato deve rivelare tali informazioni, ma la Corte Suprema degli Stati Uniti ha chiuso la discussione dando il via libera all'esecuzione.

[@sdelia3](#)



**Dara Thong**

## "FREE THEM NOW": una campagna di successo per l'opposizione cambogiana



Il 21 luglio 2014, l'organizzazione Samaki Kohn Khmer ha manifestato con lo slogan "Free Them Now" a Rue R. Esnault-Pelterie, a Parigi, in risposta all'arresto di 8 membri del partito di opposizione, il Partito di Salvezza Nazionale Cambogiano (PSNC), tra cui 7 deputati arrestati per volere del governo del primo ministro cambogiano Hun Sen, il 15 luglio 2014.

Davanti al Ministero degli Affari Esteri, circa 50 manifestanti provenienti da Parigi, Lione, Bordeaux e dal Belgio, hanno chiesto allo Stato francese di mettere pressione sul Governo cambogiano per rilasciare gli 8 membri dell'opposizione e rispettare gli accordi di pace di Parigi del 1991, per una Cambogia libera e democratica.

La manifestazione ha visto anche ??la partecipazione di Saumura Tioulong, moglie del leader dell'opposizione Sam Rainsy, deputata per Phnom Penh del PSNC, vicepresidente del partito in Francia e membro del Partito Radicale Nonviolento. Sono intervenuti anche i familiari di uno dei deputati arrestati, esprimendo indignazione

per il governo di Hun Sen, le violazioni dei diritti umani e per le ingiustizie quotidiane in Cambogia, in particolare dopo le elezioni presidenziali fraudolente di luglio 2013 che hanno provocato manifestazioni di massa.

Il 22 luglio è giunta la buona notizia: dopo 7 giorni di detenzione, gli 8 accusati di insurrezione e passibili di 30 anni di carcere sono stati rilasciati su cauzione nella capitale Phnom Penh.

Ascolta l'[intervista a Saumura Tioulong](#) per Radio Radicale.

@DaraSamaki



Luca Viscardi

## Colorado: 6 mesi dopo la legalizzazione della marijuana



Sono passati più di 6 mesi da quando lo stato del Colorado ha legalizzato la marijuana e alcuni dati sono già disponibili. A marzo, la marijuana venduta ha generato ricavi per \$19 milioni, in crescita rispetto ai 14 di febbraio. Le vendite hanno generato più di \$10 milioni in tasse nei primi 4 mesi.

A febbraio il Governatore del Colorado, nella sua proposta di budget[1], stima circa \$134 milioni in redditi da tasse, derivanti da \$1 miliardo di ricavi per la vendita tra questo e il prossimo anno fiscale.

Gli arresti correlati alla marijuana - che corrispondono quasi al 50% dei crimini per droga negli USA[2] - sono crollati consentendo alle forze dell'ordine di concentrarsi su altre attività criminali.

E' ancora presto per trarre conclusioni, ma è certamente un segnale. Il Colorado Center on Law and Policy (CCLP) stima di risparmiare, grazie alla riduzione dei costi prima utilizzati per combattere la criminalità causata dal mercato nero, tra i \$12 e i \$40 milioni.

Nel 2012 il CCLP, come riportato dall'Huffington Post[3], stimava che oltre a un immediato risparmio l'anno seguente la legalizzazione, si prevedeva entro il 2017 che con l'adattamento dei tribunali e delle prigioni a un numero sempre minore di criminali, i risparmi annuali cresceranno verso un livello di riduzione dei costi di lungo corso a \$40 milioni.

\* Questo contributo è basato in parte su quello del giornalista americano [Chris Miles](#), che ha lavorato per l'Associated Press, la Clinton Foundation e l'ONU e per media indipendenti. L'articolo integrale si trova su <http://mic.com/articles/92449/here-s-the-lawless-hellscape-colorado-has-...>

[1] <http://www.colorado.gov/cs/Satellite?blobcol=urldata&blobheader=application%2Fpdf&blobkey=id&blobtable=MungoBlobs&blobwhere=1251943287907&ssbinary=true>



29/07/2014

[2]  
<http://www.usnews.com/news/articles/2013/09/16/police-made-one-marijuana-arrest-every-42-seconds-in-2012>

[3]  
[http://www.huffingtonpost.com/2012/08/16/legalized-marijuana-could\\_n\\_1791448.html](http://www.huffingtonpost.com/2012/08/16/legalized-marijuana-could_n_1791448.html)



Matteo Angioli

## Il rappresentante del Quartetto per il Medio Oriente va.. in Vietnam



Il 22 luglio Tony Blair, Rappresentante del Quartetto per il Medio Oriente, composto da ONU, UE, USA e Russia, è volato per alcuni giorni in Vietnam per incontrare il Primo Ministro Nguyen Tan Dung. Secondo VietNamNet, uno dei primi siti d'informazione vietnamita online, Blair è rimasto impressionato dai risultati ottenuti dal Vietnam in campo socio-economico, soprattutto relativamente agli obiettivi stabiliti dal Millennium Development Goals, in particolare per quanto riguarda la riduzione della povertà. Durante il suo soggiorno Blair ha incontrato anche il Ministro per gli Investimenti Bui Quang Vinh.

Mentre il Primo Ministro vietnamita ha confermato le buone relazioni tra Vietnam e Regno Unito, auspicando una partnership tra i due Paesi ancor più stretto a livello politico-diplomatico, economico, commerciale e educativo, a Londra nei palazzi di Whitehall e a Westminster, continuano a chiedersi cosa faccia esattamente e chi rappresenti Blair.

Effettivamente, egli si comporta sempre meno come mediatore dell'annoso conflitto

israelo-palestinese e sempre più come Primo Ministro, ma senza il fastidioso controllo democratico di un parlamento a cui dover rendere conto.

*@Matteo\_Angioli*



Marco Beltrandi

## Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (10)



Penso di aver fornito in queste dieci appuntamenti settimanali (un ringraziamento al Partito Radicale e ai lettori per la pazienza) motivi sufficienti per concludere che in Italia il rispetto dei diritti civili e politici, anche per quanto riguarda il diritto alla conoscenza e all'informazione, non è praticamente mai garantito, sia in campagna elettorale, sia nei periodi non elettorali, sia sulle reti radiotelevisive del servizio pubblico sia sulle reti nazionali generaliste.

Ciò avviene nell'indifferenza sempre maggiore dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) e della Commissione parlamentare di Vigilanza, organi d'altro canto controllati dai partiti che si spartiscono il bottino dell'informazione radiotelevisiva. Mentre persino il Tribunale Amministrativo del Lazio aveva minacciato un commissariamento ad acta dell'Autorità citata nel caso non fossero stati presi i provvedimenti ordinati in una sua sentenza, ma senza conseguenze. Mentre il Governo attuale propone riforme che non hanno alcuna possibilità di incidere minimamente sul problema, ammesso che vengano mai adottate.

Non resta dunque che adottare la strada delle giurisdizioni internazionali, per quanto sia tutta da costruire e inesplorata. I Radicali stanno infatti lavorando a questo e presto dovremmo essere in grado di presentare una denuncia a quella Corte Europea per i Diritti dell'Uomo (CEDU) che già è intervenuta in termini ultimativi a difendere i diritti dei detenuti da un Paese, l'Italia, che ha sottoscritto negli anni 50 i trattati sui diritti dell'uomo. Si torna quindi alla questione di rendere cogente il diritto internazionale, di quantificare il mancato rispetto effettivo dei diritti civili e politici dei cittadini, di ridare concretezza agli istituti democratici, rispetto ai quali non esiste alternativa migliore.

